



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

18 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

In Sicilia sotto osservazione la provincia di Ragusa

Le “zone rosse” in altri Comuni La Regione alza il livello di guardia

Nell'isola 1.698 positivi e 39 morti in 24 ore
Razza: «Non abbiamo indici di allerta»

Antonio Siracusano

Dalla levata di scudi contro la zona arancione all'ipotesi, più che concreta, di mettere altre bandierine rosse sui comuni siciliani che hanno superato il livello di guardia nella diffusione dei contagi. No, questa volta non siamo su “scherzi a parte” come ironizzava il governatore Musumeci mentre si sbracciava sui palcoscenici mediatici contro la zona gialla, assegnata alla Sicilia. Ora che anche l'indice di contagio (il parametro Rt) sta perdendo credibilità tra gli esperti del Comitato scientifico nazionale, si appanna anche l'alibi di chi sventola “numeri” per evitare le restrizioni. Ed è francamente stupefacente leggere dichiarazioni di deputati regionali che agitano complotti politici contro la Sicilia, visto che l'avanzata del virus non ammette neanche la stupida incoscienza.

I dati di ieri, com'era prevedibile, riflettono una nuova impennata. Sono 1.698 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 10.774 tamponi effettuati; 39 le vittime che portano il totale a 971 dall'inizio della pandemia. L'assessore regionale alla Salute, però, non vuole creare allarmismi: «Sull'indice Rt ci sono alcune perplessità e non riguardano la mia regione; la Sicilia ha avuto assegnato 1.13, basso impatto, scenario 2. Abbiamo una crescita graduale dei contagi e dell'occupazione ospedaliera, non indici di allerta; ma il contagio continua a segnare una crescita costante e graduale, che non avrebbe più il carattere dell'esponenzialità, ma appesantisce l'attività

ospedaliera e lo fa in maniera pressante».

Con i nuovi casi salgono a 30.756 gli attuali positivi (incremento di 991). Di questi 1.732 sono i ricoverati, 7 in più rispetto a ieri: 1.505 in regime ordinario e 227 in terapia intensiva con un aumento di 3 ricoveri. In isolamento domiciliare sono 29.024 siciliani. I guariti sono 668. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 543, Catania 456, Ragusa 214, Messina 184, Trapani 46, Siracusa 48, Agrigento 81, Caltanissetta 67, Enna 59.

Una progressione che ha convinto il governatore Musumeci a ipotizzare un giro di vite nei comuni più esposti alla seconda ondata. Sotto i riflettori la provincia di Ragusa: «Il rinnovo che ho disposto della zona rossa su Vittoria – scrive il presidente della Regione – è soltanto un primo intervento nel territorio ibleo. Infatti, nel corso della riunione con i sindaci, anche altri amministratori di quell'area hanno manifestato l'esigenza di misure più stringenti. Ho dato mandato, pertanto, all'Asp di Ragusa di valutare un ulteriore protocollo che, assieme al comune di Comiso che ne ha formalizzato la richiesta, tenga conto delle valutazioni epidemiologiche, dell'impatto sulle strutture ospedaliere e della diffusione del contagio». La Re-

gione continua a muoversi su due fronti: la raccolta di plasma iperimmune e la campagna per i tamponi. «Stiamo assistendo a una straordinaria partecipazione dei siciliani – dice il governatore Nello Musumeci –. È uno dei processi in atto per tentare di combattere questo nemico invisibile. Noi ci siamo mossi già in primavera aderendo al progetto nazionale e adesso allarghiamo ulteriormente la capacità di raccolta. Sinceramente non sono sorpreso dalla risposta dei cittadini perché, come sempre, quando necessario, la Sicilia è presente».

Intanto si registra anche un nuovo focolaio scoppiato in una casa di riposo per anziani di Palermo, l'Istituto Figlie della Misericordia e della Croce. Positivi ai test rapidi 33 dei 51 ospiti, 5 dei 21 operatori e 4 suore, quasi tutti asintomatici. Nella struttura restano in servizio 8 operatori fra cui i cinque contagiati, e le tre suore infermiere. Tra gli ospiti anziani con diverse patologie, anche gravi, pure una nonnina di 102 anni.

Sul fronte economico anche le aziende siciliane della “catena del freddo” si preparano a scendere in campo per lo stoccaggio e il trasporto del vaccino anti-covid destinato alla Sicilia. «Al nostro sistema aderiscono almeno dieci aziende – dice Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria – con una rete capillare di piattaforme logistiche e distribuzione con mezzi idonei. Sarà necessario capire quanto bisognerà investire per acquisire spazi di stoccaggio e adattare gli impianti e i mezzi fino a raggiungere temperature di 80 gradi sotto lo zero».

**Le aziende siciliane
si attrezzano
per lo stoccaggio
e il trasporto
del vaccino**

Razza: «Ho lavorato tanto, farò ancora di più»

L'intervista. L'assessore alla Salute verso la mozione di censura all'Ars: «Accetto ogni critica, ritengo tutti in buona fede»
Sicilia in giallo? «Non mi appassiona la tavolozza dei colori». Reparti Covid e terapie intensive, «entro il mese 3mila posti»

MARIO BARRESI

Assessore Razza, mercoledì prossimo all'Ars si discuterà la mozione di censura presentata nei suoi confronti dalle opposizioni. Al di là dei numeri in Aula, lei si sente con la coscienza a posto? Sul fronte Covid ha fatto tutto quello che c'era da fare?

«Per mesi, dallo scorso febbraio, abbiamo lavorato senza tregua. Ma non devo dirlo io, che sono certamente di parte. Penso di avere onorato, tra mille difficoltà, il mandato ricevuto dal presidente della Regione, soprattutto nel dovere affrontare un evento di portata storica come una pandemia».

C'è una sua circolare sull'applicazione del piano anti-Covid, datata 11 settembre. Cosa s'è fatto in estate, quando comunque la seconda ondata era più che prevedibile?

«Intanto partiamo da prima dell'estate: se in questi anni non avessimo aperto strutture nuove e se non avessimo investito in riqualificazione, come la Sicilia avrebbe affrontato lo scenario attuale? Capisco la rimozione di massa degli eventi vicini, ma se, per fare solo un esempio, a Catania non avessimo aperto il San Marco, qualcuno ricorda quanti erano i posti di terapia intensiva al Vittorio Emanuele? In estate, poi, abbiamo avviato opere strutturali, aumentato posti letto di terapia intensiva e rafforzato con oltre 3mila persone le dotazioni organiche, solo per fare altri due esempi. Anche le Rsa Covid e gli Hotel Covid svolgono una funzione importante per garantire il ricambio in corsia. Alcuni si sono dimenticati che da noi le strutture di bassa complessità, invocate adesso dal governo nazionale, esistono dal mese di aprile...».

Il presidente Musumeci, in un'intervista al nostro giornale, le ha esternato «rinnovata e convinta fiducia». Ma più volte esponenti del centrodestra hanno criticato alcune scelte. «Vogliamo smarcarsi dal fallimento dell'assessore», dice il dem Cracolici. C'è un problema della maggioranza? E l'opposizione? Non poteva essere più coinvolta nelle scelte?

«Sono grato al presidente e per il resto accetto ogni critica. So che sono tutti in buona fede, anche se qualcuno non sa di esserlo».

Una delle maggiori preoccupazioni è la capienza delle terapie intensive e delle degenze Covid. La scorsa settimana è scaduto il primo step del suo piano, che Musumeci ha chiesto ai manager di anticipare rispetto alla seconda scadenza del 30 novembre. Ci può dire, numeri alla mano, qual è la situazione in questo momento? Quanti posti sono effettivamente disponibili e quanti occupati in terapia intensiva e reparti Covid?

«Abbiamo presentato un piano a più step. Al 15 novembre eravamo già oltre il primo e gli indici di occupazione sono stabilmente sotto le percentuali degli indicatori ministeriali. Al 30 novembre attiveremo, con un ulteriore incremento, i posti disponibili raggiungendo il target di oltre tremila posti letto. Io ricordo bene quanti posti di terapia intensiva ho trovato al mio insediamento, certamente meno di 400, altri sembrano averlo dimenticato».

Secondo l'Iss il principale tallone d'Achille della Sicilia è la capacità di tracciamento: su 7.061 nuovi casi, secondo l'ultimo report, ben 5.521 sono «non

associati a catene note di trasmissione». Da cosa dipende questo preoccupante gioco a «mosca cieca» col virus? «Noi siamo stati molto seri e abbiamo risposto ai dati richiesti in modo molto preciso. La nostra Regione, ad esempio, fa tanti tamponi di screening secondo le linee guida del Cts, quindi individua tanti casi che non hanno una riconducibilità a un focolaio noto. Anche l'Iss si è reso conto della necessità di rivedere i famosi 21 indicatori, proprio perché risalgono al 30 aprile, quando il contesto diagnostico ed epidemiologico era molto diverso».

L'altro risvolto del tracciamento in affanno sono i cittadini «prigionieri» in casa, talvolta per settimane, in attesa del tampone ufficiale dell'Asp o del via libera dopo la guarigione. In redazione continuano ad arrivare decine di segnalazioni. L'assessorato ha annunciato un potenziamento delle Usca, ma basterà?

«Il numero degli isolati al domicilio, che comprende anche i loro contatti stretti, è cresciuto di molto e, quindi, si sono realizzati, in Sicilia come in tutta Italia, disservizi che speriamo di azzerare anche grazie al ricorso ad un nuovo servizio di call-center e al coinvolgimento dei medici di famiglia. Noi



IL TRACCIAMENTO

Più casi e più isolati in casa
Usca, azzereremo i disagi
Nuovi casi sconosciuti? L'Iss deve cambiare i 21 indicatori

abbiamo potenziato le Usca aumentando il numero nel rapporto di popolazione. Ma i casi crescono e, quindi, bisogna fare ancora di più. Il presidente ci ha chiesto uno sforzo ulteriore e dobbiamo realizzarlo».

Un effetto collaterale della pandemia è la riconversione di interi reparti per l'emergenza. Lei continua a ripetere che la Sicilia è una delle poche regioni a non sospendere le cure extra-Covid, ma ci sono manager che hanno sospeso



Ruggero Razza, avvocato catanese, 40 anni, è assessore regionale alla Salute

so i ricoveri non urgenti, su indicazione dell'assessorato. Cosa non sta funzionando?

«Che la Sicilia non abbia sospeso tutta l'attività ordinaria è un fatto, non una suggestione. Questo è il dato regionale. Dove si è convertito l'attività di interi reparti o dove sono stati accorpati può esservi stato un rallentamento, ma solo in queste ultime settimane. Stiamo assistendo migliaia di persone e siamo nel mezzo di una emergenza sanitaria che sta paralizzando la sanità di tutto l'Occidente. Ogni tanto è come se ce ne dimenticassimo».

Una delle cure che sembra più efficaci, soprattutto in casi più gravi, s'è dimostrato il plasma superimmune. In Sicilia, adesso, ci sono nove centri autorizzati alla raccolta. Ma il sangue, per la cosiddetta «titolazione», viene inviato a Pavia. Altre regioni si sono attrezzate in primavera, perché la nostra ancora non può fare la certificazione?

«Perché la notizia non sono tutti i centri trasfusionali aperti, la generosità delle persone, le cure già prestate? Presto ci sarà un laboratorio siciliano, ma ora utilizziamo quello dove è nata la sperimentazione. Buon senso...».

Fra qualche giorno si ridefiniscono i colori della mappa del rischio. La Sicilia, con un indice Rt fra i più bassi d'Italia e ora «scenario 2», può ambire a una promozione in giallo?

«Non mi appassiona e non mi ha mai appassionato la tavolozza dei colori. E non mi pongo neppure il problema.

Abbiamo tanti mesi davanti di pandemia e servono comportamenti individuali e collettivi. Alcuni sembrano non averlo capito e, quindi, s'impongono misure di contenimento».

Senza scomodare il teorema di Inghroia, secondo cui la «ndrangheta ha avuto un «ruolo nel creare il virus», è chiaro come mafia e corruzione pun-



L'ALLARME CORRUZIONE

Ora c'è chi lavora, chi piange e chi si sfrega le mani. Più responsabilità dalle centrali d'acquisto, anche regionali

tino al business dell'emergenza. La Sicilia ha il «vaccino»? Non sembra...

«Durante le emergenze c'è chi lavora, chi piange e chi si sfrega le mani. Spero vivamente che ci sia responsabilità da parte di tutte le centrali di acquisto, nazionali e regionali. Bisogna moralizzare la spesa sanitaria e impedire che qualcuno possa pensare di fare affari. Non ci siamo dimenticati di fatti e comportamenti che non hanno onore alle istituzioni».

Twitter: @MarioBarresi

Contro il Covid raccolta plasma in tutti i Centri trasfusionali della Sicilia

La donazione. Musumeci: «Stiamo assistendo a una straordinaria partecipazione dei siciliani»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Anche la Sicilia punta fortemente e coraggiosamente sul plasma iperimmune. A tutti i guariti dal Covid-19 viene chiesto di donare il proprio sangue: il loro plasma, un derivato del sangue, è ricco di anticorpi preziosissimi per chi è gravemente ammalato in ospedale.

Alla fine della scorsa primavera, la Regione siciliana, infatti, ha aderito al protocollo "Tsunami study" - nato sotto l'egida dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Aifa - individuando da subito otto strutture trasfusionali e inserendole nel gruppo nazionale dei trials clinici.

Si tratta dei Policlinici di Palermo e Catania, delle Asp di Ragusa, Trapani e Caltanissetta e delle Aziende ospedaliere Garibaldi (Ct), Papardo (Me) e Villa Sofia-Cervello (Pa), già in possesso dei requisiti specifici previsti dalle Linee guida per la produzione del plasma iperimmune anti Sars-Cov2 e collegati alle Unità cliniche di trattamento dei pazienti affetti da Covid-19.

Pertanto adesso, che l'epidemia

del Coronavirus sta vivendo una seconda fase assai cruenta, la forbice si allarga e tutti i centri trasfusionali della rete sanitaria siciliana possono pertanto raccogliere plasma iperimmune ad uso compassionevole da destinare al trattamento di pazienti affetti da Covid-19, compresi naturalmente

l'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento e il "Giovanni Paolo II" di Sciacca.

Lo ha stabilito l'assessorato regionale alla Salute anche dopo un confronto con il Centro nazionale sangue, considerata la

recrudescenza dell'emergenza pandemica su tutto il territorio nazionale.

«Stiamo assistendo a una straordinaria partecipazione dei siciliani alla donazione del plasma iperimmune per aiutare chi è ancora affetto da Covid-19. È uno dei processi in atto per tentare di combattere questo nemico invisibile - sottolinea con orgoglio il presidente della Regione, Nello Musumeci -. Noi ci siamo mossi già in primavera aderendo al progetto nazionale e adesso allarghiamo ulteriormente la capacità di raccolta. Sinceramente non so-



no sorpreso dalla risposta dei cittadini perché, come sempre, quando necessario, la Sicilia è presente».

Proprio per le caratteristiche di "iperimmunità" del plasma richiesto, non tutti i soggetti già affetti da Covid-19 possono donare. Occorre, infatti, che il plasma abbia una massiccia presenza di anticorpi neutralizzanti: il titolo infatti dovrà risultare, sulla base degli opportuni "test di neutralizzazione", superiore a 1:160.

Per donare è necessario inoltre essere guariti dal Covid da almeno 14 giorni e deve essere comprovata la negatività del donatore attraverso un tampone molecolare già effettuato.

Un valido aiuto in tal senso potrebbe arrivare dalle strutture che dimettono i pazienti guariti da Coronavirus, dando subito le informazioni utili per donare il plasma iperimmune.

Non solo vaccino quindi, ma anche il plasma iperimmune è un'arma contro il Covid.

Se facciamo un passo indietro negli anni scorso la terapia con il plasma è già stata utilizzata per Ebola e Sars, è un'immunoterapia passiva che permette di somministrare a pazienti positivi al Coronavirus plasma prelevato da pazienti guariti dall'infezione: un plasma iperimmune, ricco, cioè, di anticorpi specifici, utili a neutralizzare il virus e a ridurre la sua carica virale. ●



QUOTIDIANO DI SICILIA

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020
ED. REGIONALE p. 2

Covid, tamponi rapidi: in tre giorni oltre 70mila test

PALERMO - Nelle giornate di sabato, domenica e lunedì sono stati complessivamente effettuati 71.723 test su altrettanti cittadini che volontariamente hanno aderito alla campagna: 1.900 i positivi asintomatici (pari al 2,65 per cento) individuati. Per tutti sono quindi scattate le misure previste per il contenimento del contagio.

Istituito nel febbraio 2019 grazie a risorse del ministero per l'Industria: plafond da 30 milioni nel triennio 2020/22

Fondo Sicilia, entro l'anno 5 milioni di contributi a fondo perduto alle imprese danneggiate dal Covid

Misure per la liquidità a sostegno delle attività produttive: ad oggi 2.649 domande pervenute

PALERMO - Degli oltre 84.000.000 di euro del Fondo Sicilia, il fondo istituito nel febbraio 2019 grazie all'acquisizione da parte della Regione di risorse del ministero per l'Industria, un importo significativo è già stato assegnato.

L'impiego del fondo è stato fortemente voluto sin dal suo insediamento dal Governo Musumeci ed ottenuto attraverso una complessa trattativa con il Mise condotta dall'Assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Dopo circa 18 anni di stallo opera-



Gaetano Armao

tivo, nel dicembre dello scorso anno, lo stanziamento di tali risorse a favore delle attività produttive siciliane ha quindi avuto concreto avvio operativo grazie ad una convenzione stipulata tra la Regione Siciliana ed Irfis FinSicilia. A marzo scorso a valere sul Fondo Sicilia è stata inoltre varata dal Governo Musumeci la Misura Straordinaria di liquidità, uno strumento finalizzato a supportare le esigenze di liquidità delle imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19, attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto accordati a fronte di finanziamenti chirografari concessi dal sistema bancario e dai consorzi fidi.

Della dotazione di 30 milioni di euro prevista per il triennio 2020/2022, per tali finalità, sono 2.649 le domande pervenute e 1.726 le operazioni già istruite (€ 3,3 milioni di finanziamenti erogati che hanno ottenuto da banche per complessivi € 41 milioni, con una leva finanziaria pari a 12 volte la garanzia). Di quest'ultime, sono 746 le domande già deliberate (€ 1,4 milioni), mentre le restanti 923 operazioni sono

in fase di istruttoria e saranno completate entro il 31 dicembre di quest'anno. Tra le domande a valere sul plafond destinato ai settori ristorazione e alberghiero, tra le categorie che più hanno sofferto le conseguenze del lockdown, sono già pervenute oltre 80 istanze di finanziamento.

La proiezione dei dati al 31 dicembre 2020, consente di calcolare contributi a fondo perduto per oltre 5 milioni e, sulla base del moltiplicatore calcolato, un ammontare di finanziamenti erogati dal sistema bancario pari a circa 65 milioni di euro.

"I pesanti effetti economici della pandemia - ha dichiarato il Vicepresidente ed Assessore per l'Economia della Regione Siciliana, Gaetano Armao - stanno drenando liquidità alle attività produttive siciliane, molte delle

quali rischiano oggi la chiusura. Con il Fondo Sicilia, insieme alle altre misure varate dal Governo Musumeci con la legge di stabilità, grazie alla conven-

zione con Irfis-Finsicilia, stiamo sostenendo gli operatori economici, i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali ed i titolari di partita Iva nel far fronte alle esigenze finanziarie causate dalla crisi derivante dalle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19."



Giacomo Gargano

"Non sono solo numeri ma aiuti e servizi concreti alle imprese", afferma il Presidente dell'Irfis, Giacomo Gargano.

"Il Presidente Musumeci, infatti, sin dal proprio insediamento, ha da subito fissato gli obiettivi che il Consiglio di amministrazione dell'Irfis avrebbe dovuto perseguire, ossia trasformare la Finanziaria della Regione anche in Società di consulenza e di servizi alle imprese siciliane. L'obiettivo è stato raggiunto con la recente iscrizione dell'Irfis nel registro delle società in house".

Armao: "Sosteniamo operatori economici". Gargano: "Aiuti concreti"



232 ispezioni presso strutture sanitarie e socio-assistenziali, in 37 riscontrate irregolarità

Sicilia, controlli Nas in case per anziani

Partita da una settimana intensa campagna di verifiche voluta dal ministero della Salute



PALERMO - Con il progressivo aumento della diffusione epidemica da Covid-19, è stato rafforzato, su esplicita richiesta del ministro della Salute, Roberto Speranza, il dispositivo dei Carabinieri dei Nas dedicato al controllo dei servizi devoluti all'ospitalità e alla cura delle persone anziane che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità fisica, in ragione dell'età e della sussistenza di

pregresse patologie.

Nell'ultima settimana, d'intesa con il Ministero della Salute, pertanto, è stata realizzata un'intensa campagna di verifiche che ha portato all'esecuzione di 232 ispezioni presso strutture sanitarie e socio-assistenziali, quali Residenze Sanitarie Assistite e di lungodegenza, case di riposo, comunità alloggio, con la finalità di accertare la regolare attuazione delle misure di contenimento e prevenzione alla diffusione epidemica e, nel contempo, individuare eventuali situazioni di insufficiente erogazione di servizi assistenziali e di mancato possesso dei titoli abilitativi professionali da parte degli operatori, propedeutici a episodi di omessa custodia e maltrattamento.

In 37 strutture sono state riscontrate irregolarità, contestando, complessivamente, 59 violazioni, di cui 9 penali e 43 amministrative, deferendo all'autorità giudiziaria 11 persone e segnalandone ulteriori 42.

In particolare, gli esiti hanno evidenziato 24 violazioni in materia di

misure di prevenzione alla diffusione da Covid-19 (pari al 40% complessivo delle irregolarità riscontrate), riconducibili all'assenza di piani preventivi anti-Covid e, in 9 episodi, alla loro mancata attuazione, come l'individuazione di percorsi e aree dedicati, le modalità di gestione dei casi e di comunicazione all'autorità sanitaria, la programmazione delle fasi di pulizia e sanificazione, le prescrizioni per l'accesso dei visitatori in condizioni di sicurezza.

In misura minore sono state rilevate anche infrazioni relative al possesso e uso di adeguati Dispositivi di Protezione Individuale da parte degli operatori, sia assistenziali che impiegati in altre mansioni, alla formazione dei dipendenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e alla presenza di igienizzanti e disinfettanti.

Oltre ai controlli tesi a tutelare la salute degli anziani e disabili esposti a potenziale rischio di contagio da Covid-19, le verifiche hanno evidenziato anche 35 irregolarità inerenti al livello di assistenza fornita

agli ospiti e l'adeguatezza strutturale dei locali, individuando operatori privi di adeguata qualifica professionale, presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite previsto e carenze igieniche nella preparazione dei pasti. In 4 situazioni sono emerse criticità particolarmente gravi tali da richiedere un immediato provvedimento di sospensione dell'attività assistenziale.

Tra gli episodi più rilevanti in provincia di Trapani, i Carabinieri del Nas di Palermo e dell'Arma territoriale hanno individuato due comunità alloggio per anziani prive del documento di valutazione dei rischi (Dvr) all'interno dei luoghi di lavoro e delle misure organizzative di prevenzione dal contagio del virus.

I due titolari delle case di riposo sono stati denunciati ed il Sindaco, a seguito delle risultanze acquisite dal Nas, ha disposto la chiusura per entrambe le strutture per gravi carenze igienicostrutturali e gestionali, con immediato trasferimento degli ospiti presso i propri familiari o altre strutture idonee. Ulteriori ispezioni svolte tra le province di Palermo e Trapani, hanno consentito di individuare 3 strutture alle quali sono state contestate violazioni relative all'omessa adozione di misure organizzative di prevenzione dal contagio del Covid-19, in particolare per la mancanza di adeguate informazioni per gli ospiti ed i visitatori circa le modalità di comportamento e l'assenza di dispositivi di sanificazione.

I Nas di Catania, in seguito ad un'ispezione igienico-sanitaria presso una comunità alloggio per anziani, hanno denunciato il gestore per omessa comunicazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza delle generalità delle persone alloggiate, riscontrando inoltre la mancanza di alcune figure professionali addette all'assistenza infermieristica e socio-ri-creativa e la presenza di ospiti in sovrannumero.

ANFFAS SICILIA, APPELLO ALLA REGIONE: "URGE UNA LEGGE PER COSTITUIRE GIURIDICAMENTE I DISTRETTI SOCIO-SANITARI, RISCHIAMO DI PERDERE TUTTI FONDI NON SPESI DELLA LEGGE 112"

L'attuale situazione emergenziale ha portato alla luce problematiche reali e preesistenti, in particolar modo per quanto attiene al mondo della persona con disabilità. Prima fra tutte la gestione della didattica che, purtroppo, non rappresenta più una certezza per gli alunni con disabilità, i quali sono costretti a confrontarsi con un sistema ricco di incongruenze, "di fronte alle quali la Regione non sta attuando i provvedimenti necessari". A denunciarlo è Giuseppe Giardina, presidente di Anffas Sicilia (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale).

La didattica a distanza "non è sufficiente a rispondere alle esigenze formative e, soprattutto, relazionali e comunicativi degli alunni con disabilità. Sebbene le lezioni siano garantite in presenza per le scuole di primo grado, spesso intere classi o istituti vengono chiusi per casi di positività tra

studenti e/o docenti, con disagi non indifferenti per le famiglie. Resta poi il problema delle scuole superiori, per le quali le attività sono svolte esclusivamente tramite Dad". Ma ciò che, sia per il primo che per il secondo grado d'istruzione, viene a mancare di più "è la presenza a domicilio dell'Asacom, l'assistente all'autonomia e alla comunicazione, in quanto non tutte le ex Province e i Liberi Consorzi concedono sempre l'autorizzazione alle famiglie che lo richiedono, affinché queste figure possano svolgere la loro funzione nelle case degli studenti con disabilità, a danno della continuità del percorso didattico, formativo e relazionale di questi ragazzi".

A tal proposito, infatti, "la nostra associazione si è più volte appellata sia alla Regione che

all'Assessorato alla Famiglia affinché i Liberi Consorzi e le Città Metropolitane vengano autorizzati nell'immediato, garantendo un servizio essenziale per questi studenti". Senza dimenticare che anche le famiglie, di per sé già spaventate dal rischio di contagio da Covid-19 per i propri figli, che in alcuni casi presentano patologie che li rendono ancora più vulnerabili al contagio, subiscono le conseguenze di un sistema che non offre loro il fondamentale supporto.



Giuseppe Giardina

Ad aggravare ulteriormente la situazione, "come già più volte da noi denunciato, è l'assenza di una programmazione concreta e immediata per investire i 500 milioni di euro destinati alle persone con disabilità, servizi alle famiglie e operatori del settore, a oggi in buona parte non spesi, relativi alla legge n.112/2016 (la

Legge sul 'Dopo di noi', chiamata a tutelare le persone con disabilità prive di adeguato sostegno familiare), in quanto né Asp né Comuni hanno realizzato i Progetti individuali di vita, che vanno redatti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della Legge n. 328/00, e che rappresentano un requisito fondamentale per accedere ai benefici". "Si tratta di soldi che sono fermi già da troppo tempo" ha continuato Giardina "e la cosa più grave è che il Ministero ha lanciato un ultimatum alla Regione affinché si attivi per investirli, pena la revoca degli stessi e, di conseguenza, l'assenza di ulteriori finanziamenti in futuro".

Perché si possa trovare una soluzione che porterebbe benefici non indifferenti ai soggetti con disabilità siciliani, è necessario che "la Regione provveda nell'immediato a costituire giuridicamente i distretti dell'Isola, in modo tale che possano attivarsi da subito per gestire questi investimenti e dare indicazioni chiare e precise ai Comuni, che a loro volta dovranno mettere in circolo i fondi disponibili". "Ci appelliamo, dunque, al presidente Musumeci e all'assessore alla Famiglia Scavone, chiedendo che si adoperino quanto prima per istituire una legge per costituire i 55 Distretti della Sicilia come enti giuridici, così da non perdere dei fondi

che ci spettano di diritto e che sono già stati erogati da anni".

Ancora una volta, dunque, le persone con disabilità e le loro famiglie si trovano sprovvisti di assistenza che spetta loro di diritto e "troppo spesso, sono disperate e ci chiedono aiuto perché hanno bisogno di supporto nella gestione dei propri figli e, in assenza di presidi adeguati nel proprio territorio, si trovano talvolta costretti a mandarli in strutture migliaia di km di distanza perché, per difficoltà contingenti, non possono tenerli in casa con loro". "Basterebbe mettere a frutto quanto in nostro possesso" ha concluso il presidente dell'Anffas "per permettere l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire sul territorio, tanto regionale quanto nazionale, con riguardo alle persone non autosufficienti, oggi più bisognose che mai."

Associazioni locali aderenti:

- Anffas Onlus Agrigento
- Anffas Onlus Caltanissetta
- Anffas Onlus Catania
- Anffas Onlus Favara
- Anffas Onlus Marsala
- Anffas Onlus Messina
- Anffas Onlus Modica
- Anffas Onlus Palazzolo Acreide e Z.M.
- Anffas Onlus Palermo
- Anffas Onlus Patti
- Anffas Onlus Ragusa
- Anffas Onlus Scoglitti
- Anffas Onlus Scordia
- Anffas Onlus Siracusa

Enti a marchio:

- Ass. Anfei dell'Anffas di Favara
- Assolati Onlus Coop.
- Sociale Brolo integrazione
- Polisportiva Anffas onlus Ragusa
- La Contea Falabia Società coop. Sociale onlus A.R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANFFAS ONLUS
dal 1958 la persona al centro
REGIONE SICILIA

Associazione Nazionale di Famiglie
di Persone con Disabilità Intellettive e/o Relazionali

ANFFAS SICILIA ONLUS



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Cannabis terapeutica in Sicilia, al via un corso per formare i prescrittori

18 Novembre 2020

Inizierà il 3 dicembre, promosso dall'assessorato regionale della Salute e realizzato dal CEFPAS.

di [Redazione](#)

PALERMO. La Sicilia fa un altro passo avanti nell'ambito delle terapia a base di **cannabis**. Prenderà il via il 3 dicembre, infatti, il **corso online** "Uso terapeutico, prescrizione ed erogazione dei preparati a base di cannabinoidi", promosso dall'assessorato regionale della Salute e realizzato dal **CEFPAS** con l'obiettivo di formare i "prescrittori", così come stabilito dal tavolo tecnico istituito nel giugno del 2018 con un decreto dell'assessore regionale alla Salute. Il corso è rivolto a tutto il personale delle **Aziende sanitarie siciliane** così da sensibilizzare e informare sulle modalità prescrittive dei cannabinoidi e sulle relative proprietà terapeutiche. L'esperienza clinica non ha del tutto risolto i dubbi sulla **natura qualitativa** di tali prodotti sulla cui efficacia la comunità scientifica discute ancora, in quanto le evidenze finora disponibili non supportano adeguatamente un favorevole rapporto rischio/beneficio. Ad oggi l'utilizzo dei derivati della cannabis è autorizzato per il trattamento del **dolore cronico** (oncologico, neuropatico o associato a spasmi muscolari in patologie neurologiche), per il controllo di nausea e vomito da **chemioterapici**, per la **cachessia** e l'**anoressia causate da tumori o HIV**. Sono inoltre adoperati per il controllo dei **movimenti muscolari involontari** in alcune patologie neurologiche e per la riduzione della **pressione endoculare** nel glaucoma. Si tratta infatti di prodotti fitoterapici ad azione sintomatica potenzialmente utili in diversi quadri patologici.



Cura del diabete, Provenzano (Simdo): «Grandi risultati con i nuovi farmaci»

18 Novembre 2020

In occasione del mese della prevenzione di questa malattia cronica Insanitas ha intervistato il presidente nazionale della Società Italiana Metabolismo, Diabete, Obesità. «Assistiamo a scoperte scientifiche molto importanti e possiamo contare su molecole "salvavita"».

di [Sonia Sabatino](#)

PALERMO. Novembre è il mese della prevenzione del **diabete**. Insanitas ha intervistato sul tema **Vincenzo Provenzano** (nella foto), presidente nazionale della **SIMDO** (Società Italiana Metabolismo, Diabete, Obesità).

Quali sono le nuove scoperte scientifiche in merito al diabete?

«Anzitutto la classica vecchia distinzione tra *diabete 1* e *diabete 2* è stata allargata e modificata. Il tipo 2 costituisce il 90% dei casi di diabete, però anche in Sicilia assistiamo alla crescita di un diverso tipo 2, che può essere definito il “**diabete del giovane adulto magro**” per identificare una categoria di diabetici che non hanno l’obesità, circa il 10%».

Presenta quindi sintomi diversi dal solito?

«Sì è paucisintomatica, nel senso che il sintomo vero non è l’iperglicemia ma un deficit secretorio beta cellulare che si esplicita con una perdita di peso. **L’insulina**, infatti, è una sostanza che regola il peso. Generalmente il rapporto 1 unità di insulina/1Kg di peso che dà una glicemia 100, in questi soggetti con **deficit beta cellulare progressivo** la glicemia rimane costante perché mentre si riduce l’insulina si riduce anche il peso, quindi il rapporto insulina/peso rimane **costante** e questi pazienti rimangono in qualche modo **normoglicemici**. Se non vengono individuati e opportunamente trattati, perdono progressivamente peso fino a quando il danno beta cellulare diventa intenso. Andando sotto 1 di **cipeptide** vanno verso la **basal-bolus** (terapia contenitiva a 4 punture), per cui è molto importante riconoscere questa forma di “diabete del giovane adulto magro” come la definiva il mio maestro professore Bompiani, ma in realtà si chiama diabete di “**tipo 2 iposecretore**” che può essere distinto a sua volta in due gruppi: Nirad e Lada».

Quali sono le caratteristiche di questi due gruppi?

«In Sicilia abbiamo una forte prevalenza di diabete **Lada** (Latente Adulto Diabete Autoimmune), non aggressiva come nel bambino diabetico, ma una sorta di diabete autoimmune del bambino dove però il “cannone” che ammazza le cellule beta non sono 4/5 autoanticorpi ma un solo **autoanticorpo**. Quindi nell’ambito del diabete del giovane magro abbiamo la varian-

te autoimmune, che nella fase iniziale è **Nirad** (Non Insulino-Dipendente). Se non trattato in questa prima fase con i farmaci adeguati, si passa alla fase Lada, cioè un diabete autoimmune latente che richiede la terapia insulinica. La grande novità di quest'anno è l'uscita del primo Consensus Internazionale sulla **terapia del diabete Lada**, quindi finalmente questa forma di diabete è stata **codificata** e adesso abbiamo una terapia da poter adottare».

Queste forme di diabete hanno un'origine genetica?

«Sì, nel senso che tra le cause del diabete 2 c'è l'**insulino-resistenza** dalla culla alla morte, quindi un progressivo insulino-deficit. I soggetti iposecretori hanno un po' di insulino-resistenza ma soprattutto hanno molto **insulino-deficit**. Questo binomio è la caratteristica per cui hanno il deficit beta cellulare in percentuale maggiore rispetto al classico diabete di tipo 2, in cui il deficit beta cellulare arriva dopo 10/15 anni dalla prima diagnosi, mentre qui ce l'hanno come caratteristica iniziale. Inoltre, in genere questi pazienti sono **ipercolesterolemici**, cioè il marcatore colesterolo si associa frequentemente a questo tipo di diabete: non hanno la glicemia molto alta ma continuano a perdere peso, quindi se non trattati perderanno massa muscolare, **determinando sarcopenia** con conseguente **astenia e spossatezza**. Il diabete Lada è più frequente nei maschi, in cui sorge quasi subito una complicanza neuropatica, accompagnata da **deficit erettile precoce**. Quindi la triade ipercolesterolemia, conseguenze neuropatiche precoci ed esaurimento della beta cellula caratterizza questa forma di diabete».

Sono state fatte altre scoperte specifiche al nostro territorio?

«Altra cosa peculiare in Sicilia è il "**diabete 1,5**" o "diabete 1 con ascendente 2". Qui, infatti, abbiamo un'alta percentuale di persone con diabete perché c'è un'alta prevalenza di obesità. Il marcatore obesità è tipico delle popolazioni del Sud del mondo perché è correlato al fattore genetico, ma soprattutto alla **nutrigenomica** e **nutrigenetica** perché si alimentano male e diventano obese. Un'alta percentuale di obesità in un soggetto che contemporaneamente **sviluppa l'autoimmunità** scatena queste forme di diabete di tipo 1. In genere sono giovanotti di 14/15 anni, che fenotipicamente sono in sovrappeso o tendono ad essere tali e contemporaneamente hanno il deficit beta cellulare. Se vengono trattati con la sola terapia insulinica- come un normale diabete di tipo 1- iniziano ad ingrassare di più e non scendono di glicemia perché hanno anche il marcatore genetico del tipo 2. Per questo motivo in letteratura viene chiamato in modo confuso come "diabete 1,5" o "**diabete 1 con ascendente 2**", e va trattato come un diabete di tipo 2 cioè con **terapia dietetica ipocalorica** e con i farmaci, ma **non insulina** perché sono già iperinsulini metrici».

Come viene trattato oggi il diabete a livello farmacologico?

«È fondamentale fenotipizzare il paziente (magro o sovrappeso, ha un cipeptide superiore o inferiore a 1, ha il Lada perché ha gli autoanticorpi, ha complicanze cardiovascolari), per poi decidere come procedere. **In base alle linee guida internazionali** quando c'è un paziente diabetico che già ha una **patologia cardiovascolare manifesta** oppure ha molteplici fattori di rischio deve essere trattato con specifici farmaci, ovvero con la **molecola GLP-1** (glucagon-like peptide 1), un ormone prodotto dall'intestino che stimola la secrezione di insulina e inibisce la secrezione di glucagone da parte del pancreas. **Il suo rilascio avviene dopo il pasto** ed entra in azione solamente quando la glicemia sale per effetto dei carboidrati introdotti

col cibo. Per questo motivo non causano ipoglicemia, di per sé sono degli **antiaterosclerotici**. Per la prima volta nella storia della terapia un farmaco, il **dulaglutide**, molecola analoga del GLP-1, ha nel bugiardino le indicazioni di prevenzione primaria delle **complicanze cardiovascolari**, quindi possiamo sconfiggere con i farmaci quel record terribile del diabete che causa infarti ed ictus, gente che muore prematuramente. Insieme alle **glifozine**, farmaci che agiscono facendo perdere zucchero nelle urine, con queste molecole ci affacciamo alle soglie di una nuova era».

Cosa cambia con queste nuove molecole?

«Il diabete è la prima causa di dialisi al mondo, ma queste molecole meravigliose riescono a ridurre del 35% la possibilità di finire in **dialisi**, di trapianto renale e di peggioramento del filtrato renale. Nascono per il diabete di tipo 2 ma adesso sono assimilate anche alla cura dell'obesità e sono diventate patrimonio di cardiologi e nefrologi nella cura della **cardiopatía ischemica** e della **nefropatia diabetica** e non. Anche i soggetti non diabetici ne possono usufruire, come quelli che hanno avuto l'infarto del miocardio. Stiamo vivendo quindi **una fase rivoluzionaria nella cura del diabete**, con queste nuove molecole sostitutive della vecchia "aggiusta zucchero" che alcune volte abbassava troppo la **glicemia** determinando delle ipoglicemie mortali. Queste nuove non danno ipoglicemia o aumento di peso anzi lo riducono, quindi assicurano un'importante protezione cardiovascolare e renale. Prima erano farmaci che davamo ai pazienti scompensati, mentre da due anni **l'Alfa** ha deciso che, se hai un paziente ad alto rischio cardiovascolare perché è diabetico, obeso, ha l'ipertensione, fuma, tu devi dare queste **molecole salva cuore, salva reni** e quindi salva vita. Nonostante ciò, la vecchia diabetologia fatta di molecole "aggiusta zucchero" continua ad andare avanti».

Come mai?

«Perché questa terapia innovativa richiede la compilazione di un **piano terapeutico**, bisogna reperire informazioni che vanno dallo stato cardiovascolare, a quello renale, al filtrato, alla pressione. **Il medico diabetologo** in 15 minuti deve fare la visita, stilare un piano terapeutico in varie copie, fare la ricetta rossa per mandare il paziente in farmacia. Tutto questo mal si concilia con una **legislazione assurda e inadeguata** secondo cui un diabetologo ambulatoriale ha solo 15 minuti a disposizione per fare una visita. La Regione Siciliana, anche grazie al lavoro fatto in **Commissione Regionale Diabete**, ha già editato il secondo aggiornamento della gestione integrata ospedale-territorio. Da questo punto di vista siamo andati molto avanti perché c'è collaborazione tra il medico di medicina generale e lo specialista, con la presenza di figure nuove come gli **infermieri specializzati** in diabetologia, il ruolo delle associazioni di volontariato. Tutto ciò può cambiare il volto nella gestione di tutte le malattie croniche, non solo del diabete».

Per la cura del diabete di tipo 1 cosa usate?

«La **dapaglifozin**, una molecola che, insieme all'insulina, protegge il bambino con il diabete dall'aumento di peso che a volte si verifica quando viene insulizzato in maniera troppo abbondante. Inoltre lo protegge dalle possibili complicanze, tra cui la **nefropatia diabetica**. Dopo cento anni di cura del diabete del bambino con l'insulina, da due anni questa molecola è indicata in terapia on label, **non rimborsabile**, per abbattere un killer che si chiama **variabilità glicemica**, che ammazza il vaso e il cuore più della glicemia alta».

La situazione attuale dei diabetici?

«A causa del **Coronavirus**, il 90% dei diabetici di tipo 2 al mondo al momento non riceve cure, non sono visitati, sono chiusi a casa, mangiano di più e aumentano ancora di peso. Chissà quanti morti avremo a causa delle **patologie croniche** che stiamo trascurando, perché mancano i posti letto a causa del Covid... Bisogna capire subito che la nuova era della cura del diabete si chiamerà **teleassistenza**, già attiva per i bambini, che in questa situazione è un validissimo aiuto».

“La Maddalena”, termoablazione laser contro i tumori benigni della tiroide

18 Novembre 2020

L'intervento viene eseguito in regime di day hospital, dura circa quaranta minuti, al massimo un'ora nel caso di noduli più grossi, e poco dopo il paziente può essere dimesso e tornare a casa.

di [Redazione](#)

PALERMO. Una tecnica mininvasiva per “bruciare” i **tumori benigni** della tiroide. Al Dipartimento oncologico de “**La Maddalena**” si pratica la termoablazione con laser per la cura dei noduli tiroidei.

La **procedura**, introdotta nell'ospedale da poche settimane, serve a ridurre il volume del nodulo con l'utilizzo di una fibra laser che eroga energia attraverso un ago. L'intervento viene eseguito in regime di **day hospital**, dura circa quaranta minuti, al massimo un'ora nel caso di noduli più grossi, e poco dopo il paziente può essere dimesso e tornare a casa.

“Questo tipo di tumori benigni – spiega **Simona Merlino**, medico dell'Unità Operativa di Endocrinologia de ‘La Maddalena’ – sono stati finora gestiti o attraverso la terapia con l'ormone tiroideo, o con l'alcolizzazione, inserendo alcol etilico puro all'interno del nodulo, oppure con il classico intervento chirurgico che presuppone l'asportazione parziale o totale della ghiandola e poi una terapia sostitutiva. La termoablazione, invece, senza praticare alcuna incisione, riduce di almeno il 50 per cento il volume di noduli tiroidei benigni in un singolo intervento, con tempi di ripresa per il paziente pressoché immediati”.

Gli interventi di termoablazione tiroidea a “La Maddalena” si svolgono all'interno dell'ambulatorio di **endocrinologia** dell'ospedale, recentemente potenziato, con liste d'attesa azzerate per le visite, sia per i pazienti in convenzione, sia per quelli in regime di solvenza. Il Dipartimento oncologico palermitano, inoltre, è l'unico centro in Sicilia occidentale dove i tumori tiroidei vengono trattati, in degenza protetta, con la **terapia radiometabolica**, che, sfruttando il metabolismo fisiologico dello iodio, aggredisce il tumore raggiungendo le cellule malate ovunque siano localizzate.

Adesso, “La Maddalena” arricchisce le proprie prestazioni terapeutiche anche con la termoablazione, prevista in questa fase **soltanto per i noduli benigni**, mentre per quelli maligni attualmente alcuni studi ne stanno verificando l'efficacia. “È una tecnica consolidata da molti anni nei centri di riferimento – conclude il chirurgo **Antonio Noto** – possiamo tranquillamente dire che si tratta di una procedura ragionevolmente sicura, con il massimo vantaggio per i pazienti”.

Covid. Musumeci: “Possibili misure stringenti in altri Comuni del Ragusano”

Dopo la chiusura di Vittoria il presidente della Regione Siciliana annuncia nuovi giri di vite nel territorio ibleo. Esigenza manifestata anche da sindaci e amministratori della provincia. Demandata all'Asp di Ragusa la valutazione di un ulteriore protocollo che tenga conto dell'impatto sulle strutture ospedaliere



18 NOV - “Il rinnovo che ho appena disposto della ‘zona rossa’ su Vittoria è soltanto un primo intervento nel territorio ibleo. Infatti, nel corso della riunione con i sindaci, anche altri amministratori di quell’area hanno manifestato l’esigenza di misure più stringenti. Ho dato mandato, pertanto, all’Asp di Ragusa di valutare un ulteriore protocollo che, assieme a Comiso che ne ha formalizzato la richiesta, tenga conto delle valutazioni epidemiologiche, dell’impatto sulle strutture ospedaliere e della diffusione del contagio”. E’ quanto ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana **Nello Musumeci**, in merito alla proroga, appena disposta, della “zona rossa” a Vittoria.